

L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —



58076

Un numero separato Cent. 5

DIRETTORE: Avv. FELICE AS'ENNATO

Saluto augurale

Al Nuovo Giornale salute: auguri di lunga vita rigogliosa.

E lo diciamo con tutta sincerità senza ombra di sarcasmo, perchè mi sembra che anzitutto il giornale si sia sollevato dagli sloni, ormai abbastanza lungo, o dal languido torpore che aveva invaso le loro membra, decisi alla fine di pagare il proprio tributo dovuto alla patria.

Ecco la ragione del nostro compiacimento e della nostra letizia.

Certamente nessuno può dubitare delle buone intenzioni di costoro, o per lo meno dell'utilità della loro intrapresa. Se le questioni, che contemplan i maggiori problemi cittadini, saranno trattate con quella vivacità e quella gaiezza, che è propria della gioventù, se nuove correnti d'opinione pubblica daranno corso alle più liete speranze per il miglioramento morale ed economico della nostra Brindisi, noi saremo grati a costoro. Nè ci preoccupa il fatto, che il Direttore del Nuovo Giornale abbia ordinato al suo illustre strillone di gridare — giornale di opposizione — perchè in fondo opposizione vera costui non pensa di farne, essendosi dichiarato fin dalle prime battute, onestamente democratico convinto.

Anche di codesta dichiarazione bisogna compiacersi, poichè ci toglie da un grave imbarazzo, quello di combattere un programma avverso al nostro, se mai, gli fosse venuto su il ghiribizzo di chiamarsi per avventura conservatore.

Il contenuto d'un programma...

Veramente il giornale non lo annunzia, ma fa intravedere così fra luce ed ombra, che seguirà le orme della democrazia, di quella sana, non imbalsamata dalle follie socialistiche, con cui sta come il diavolo con l'acqua santa.

Ed il nostro compiacimento così non dovrebbe avere più confini, vibrando all'unisono le corde dei nostri ideali con quelle dell'eletta schiera di giovani arditi, che con gagliarda mano rompono l'alto sonno nella testa di quest'apata cittadina.

Il loro intendimento, lodevole sotto ogni riguardo, merita tutto il favore del pubblico, ed ogni considerazione anche per il modo corretto serio e dignitoso, col quale si sono presentati alla ribalta della vita pubblica.

I forti campioni, che per gli precedenti si compiacciono di celarsi potrebbero chiamarsi i Tre Moschettieri, appartengono a quella esigua minoranza di gente dedita agli studi ed imbevuti di principii sani e moderni come quelli degli enciclopedisti francesi prima della rivoluzione.

Della loro cultura fanno fede i loro scritti, i loro discorsi, della loro attività una serie non interrotta d'opere date tutte alla gloria del nostro paese.

Così nuova vita, nuovo sangue circolerà nelle vene di questa vecchia Brindisi, che oggi tenta con ogni sforzo di rinnovarsi, di ringiovanire, e di tornare agli antichi splendori, ai quali dalla provvida natura fu chiamata.

Nessuno dubita più che con la onesta e lieta cooperazione dei Tre Moschettieri (i quali viceversa sono quattro) le sorti della nostra città saranno mutate, e col favore della Dea Cinzia ogni cosa andrà per il meglio.

Costoro, baldi, vigorosi, esuberanti di vita, onesti nelle intimità, scagliati dalla loro anima agitati il demone dell'ambizione, di quel nobile sentimento, che muove il mondo; anche essi si muovono e chiedono con veemenza, sia concesso loro una parte della gloria serbata a chi dona le proprie energie ed il proprio intelletto al pubblico bene.

Chi potrebbe negare a costoro il diritto di chiedere tutto ciò, se è un sacro dovere per ogni cittadino, specie per quelli forniti di cultura e d'ingegno, di dare l'opera propria a vantaggio della collettività?

Io no di certo.

Sento che verrei meno alle mie convinzioni, se non gridassi a voce piena: Fate largo ai Tre Moschettieri (che viceversa poi sono quattro). Vedete come sono fieri e gravidi di buone idee? Aiutiamoli nella corsa ed ammireremo le maggiori meraviglie, che mai mente umana abbia potuto immaginare.

nobile ambizione di servire la patria. Se si trattasse degli on. Gallina e Gallenga, e si fosse a Montecitorio li potremmo chiamare i giovani Turchi; ma non siamo a Roma, e la Guerra Triplicina ha messo sotto cattiva luce anche i reggitori della nuova Turchia, e così niente giovani Turchi.

Solo in tutta codesta faccenda — a parte l'ambizione e la democrazia dei Tre Moschettieri (ma viceversa quattro) — io noto che da vicino questi putono ancora di qualche cosa, come d'un tanto d'antico.

E' codesto un odore, caratteristico formato dal profumo d'incenso e dal vago olezzo della muffa, che vegeta rigogliosa nelle sacrestie fra i venerabili farli dei vetusti scaffali, dove s'adunano tutti i miracoli dei santi padri ed i sospiri delle vecchie beghine, dove dormono i sonni lieti i candidi rochetti inamidati dei chierici, dove vagano a stormi sogni deliziosi di pagane libidini.

Questo tanto, dal quale difficilmente ci si può liberare, che con un solo colpo infame, che il boia un tempo imprimeva sulla spalla dei rei, forte si sprigiona dal nuovo Giornale (nuovo per amor di contrasto) e avvolge come una deliziosa onda sottile di nebbia la superba falange dei nostri giovani. Guardate essi passano. A loro il nostro saluto: alla loro ambizione un augurio, al loro tanto.... turatevi il naso!

Insieme con loro mi sembra di vedere, in coda, un vecchio arnese di galera.

Perchè non mandare anche a lui il nostro augurio?! augurio di prosperità nei soliti affari?

Perchè?

MARGUTTE

Ninnoli e Cianfrusaglie

Massime e pensieri

Voglio fare per una volta tanto, l'uomo serio, il filosofo, il buon consigliere. E vi scriverò una breve serie di aforismi sul l'amore e su altre passioni umane. Attenti ed attente. Questo è di Turghe: ieff:

— All'uomo è necessaria la sventura insieme alla povertà ed all'oblio: — se così non fosse, egli alzerebbe troppo alto il capo.

Di Anton Giulio Barrili:

— Il lontano fa pensare: l'occhio intravede l'infinito: l'anima sente Dio.

Di Lafontaine:

— Ingannare chi vi inganna è piacere doppio.

Di Gian Giacomo Rousseau:

— Non dipendere da noi avere o no delle passioni; noi possiamo, invece, padroneggiarle, governarle.

Di Emilio Gaboriau:

Tutti i ricordi, buoni o cattivi, non valgono la speranza più lieve.

Di Emilio Zola:

— L'amore — come le rondini — porta fortuna alle case.

Di Seneca:

— Uno sventurato è una cosa sacra.

Di Paolo Mantegazza:

E' proprio degli uomini volgari, deridere quello che non possono comprendere.

Di Milton:

— Colui che ha vinto con la sola forza, non ha vinto che a metà.

— La carità si forma nel cielo quel tesoro che l'avarizia forma sulla terra.

Di Francesco Domenico Guerrazzi:

— Dalla spada nelle mani del servo si cavano catene; dalle catene intorno ai polsi dell'uomo libero si cavano spade.

Di Pitagora:

— Si deve far la guerra a quattro cose: alle malattie del corpo, all'ignoranza dello spirito, alle passioni e alle discordie delle famiglie.

Di Camillo Boito:

— Gli uomini amano le donne senza vedere i loro difetti e per cagione dei loro difetti le donne amano gli uomini vedendo i loro difetti e nonostante essi. L'amore dell'uomo per la donna tende dunque a peggiorarla; quello della donna per l'uomo a migliorarla.

Di Larocheboncauld:

— Non v'hanno accidenti così disgraziati dai quali le persone accorte non sappiano ricavar qualche utile: nè di così felici che gli imprudenti non possano rivolgerli a formare la propria sciagura.

Di Ottavio Feuillet:

— Il matrimonio è un'impresa che promette guadagni inestimabili: è naturale quindi che, nel bilancio, si trovi la partita dei dispendii.

Di Teodoro di Ravilth:

— Gli amici sono come gli ombrelli. Non si hanno mai a portata di mano quando ci potrebbero servire.

Di Skakespeare:

— Colui che edifica sul cuore della folla, diventa proprietario di una casa mobile e pericolante.

Di Edmondo De Amicis:

— La gioia che viene dalla fatica è grande e grande quella dell'ingegno: ma più grande, senza paragone, è quella che viene dalla fatica e dall'ingegno.

Di Bossuet:

— La verità è il pane dell'anima

Di Alessandro Manzoni:

— La speranza, come ogni altro grande affetto umano, è capace di gradi indefiniti.

Di G. B. Say:

— L'ambizione e la collera consigliano sempre male.

E dopo questi grandi scrittori, pensatori, filosofi, poeti vengo io: perdonate l'audacia e, soprattutto non fate confronti.

Ecco alcune mie massime, le quali potranno aiutarvi in certi casi difficili della vita: che mi sono dettate dalla osservazione profonda che io ho fatto — in quindici anni — della vita.

1. Un vero amico è un tesoro; ma è meglio non invitare a casa propria se si è ammogliati: anche, vedete, se la consorte è brutta.

2. Chi la fa, l'aspetta: però è meglio farla che aspettarla.

3. Nel bisogno si conosce l'amico: ma è più prudente rivolgersi ad... uno strozzino.

4. La roba non è di chi se la fa, ma di chi se la gode: — quindi... non prendete moglie!

E basta. Vi saluto!

MARGUTTE

UN'INTERVISTA

Abbiamo avuto il piacere in questi giorni, di avere per breve tempo con noi l'affezionato amico Antonio Calò, e parlando, fra l'altro, siamo venuti sull'argomento della giornata, e cioè sul procedimento della nostra cosa pubblica.

Il gentile amico ci ha manifestato subito le sue impressioni, e ci ha detto,

che l'amministrazione...

to a Palazzo Schirront non poter fare di più di quel che ha fatto, date le condizioni non solo finanziarie, ma anche per l'organizzazione degli uffici, trovate in uno stato tanto disastroso.

Che qualche piccolo errore siastato commesso, non si può negare ma tenuto conto dell'impossibile funzionamento degli uffici, è scusabile; è capitato il colera proprio quando la presente amministrazione prendeva le redini del potere, si trovò questa di fronte a problemi così ardui, per la sanità del nostro paese, che dovè forzatamente trascurare altri interessi amministrativi, per fronteggiare e combattere il terribile morbo.

Bisogna però convenire che nello stato dell'attuale bilancio, non si può pretendere l'impossibile, ed i cittadini tutti debbono comprendere che per rinsanguare il bilancio, necessitano dei sacrifici.

Mentre non appena l'amministrazione accenna a voler colpire con qualche aggravio quelli che possono e devono pagare, si elevano dagli interessati alte voci di protesta.

Ciò fa pensare come questi nostri cittadini non sanno sentire lo spirito di sacrificio per contribuire al miglioramento nella vita della città.

Vero che la democrazia assurde al potere con la promessa di non imporre nuovi balzelli. Ma ciò si fece nella speranza che allo spirare del quinquennio del contratto col Dazio Consumo, si sarebbe potuto scindere il contratto medesimo, e rinnovarlo quindi con un miglioramento nell'entrata di almeno qualche centinaio di migliaia di lire, con le quali si sarebbe potuto fare fronte ai bisogni del paese deficiente di tante opere pubbliche indispensabilissime.

388

Abbiamo domandato al nostro amico, quale impressione ha avuto dalle pubblicazioni del *Nuovo giornale*.

È stato un male egli ha risposto, che il partito avverso non abbia sentito il dovere di rimanere anche come minoranza nel Consiglio Comunale, ritengo che le opposizioni son sempre necessarie, non solo come controllo, ma anche come incitamento per una maggiore energia, la quale può solamente scaturire dalla lotta quando questa è leale e sincera.

Ma i signori avversari non sentirono questo dovere, e ne avevano le loro ragioni. Ben conoscevano costoro quale triste eredità avevano lasciato, aspettando, come si suol dire, al varco per scagliarsi alla prima occasione.

Ben venga in ogni modo il *Nuovo giornale*, che se vorrà mantenersi nei limiti giusti ed onesti dalla discussione non farà che collaborare per il bene comune.

E di ciò son sicuro che i nostri stessi amici ne convengono pienamente. Appunto nel *Nuovo giornale*, ho rilevato la famosa questione dello sventramento delle Sciabiche.

Sin da tempo lontano la passata amministrazione fece un impegno d'onore di questo sventramento, e leggo ancora che i fondi occorrenti erano stati già ottenuti.

Mettendo in dubbio questa asserzione, ricordo che fin dall'inizio della discussione su questo argomento, feci notare, con la piena approvazione del consiglio tutto, che prima di procedere allo sventramento delle Sciabiche sarebbe stato utile provvedere a nuove abitazioni, per rifare gli abitanti di quella contrada.

Fu perciò approvato sin da quell'epoca la mia proposta per la costruzione di case operaie, nominando una commissione, che venne ostacolata in ogni suo passo.

Dopo due anni furono presentati i progetti dell'Ingegnere Nisi, che restarono lettera morta.

Devo perciò convincermi che il famoso sventramento, sarebbe rimasto sempre una vaga promessa, usata dalla vecchia Amministrazione nei critici momenti elettorali.

Credete pure, e di questo si convinca il paese, che sino a quando non si sarà provveduta ad aumentare le entrate del nostro bilancio, passerà del tempo ancora, prima di vedere attuate tante opere necessarie, come scuole, ospedale, case popolari ecc.

Cosa ne dite della tanto discussa deliberazione presa dal Consiglio, in merito al Demanio Comunale nei terreni del Casale, ove dovrebbe sorgere la nuova Brindisi?

Approvo incondizionatamente l'ottima idea e mentre plaudo all'atteggiamento assunto dall'on. Chimienti, son dolente che vi possano esser cittadini interessati i quali credono di ostacolarla.

Io ho sempre guardato e pensato che la Nuova Brindisi poteva e doveva sorgere verso il Casale non avendo nel nostro circostante territorio, altre zone da poter utilizzare.

Esorto quindi i nostri amici a proseguire nel programma tracciato, certo che se non se ne saprà oggi apprezzare l'opera, il tempo darà le sue giuste ragioni.

Tutti i cittadini dovrebbero cooperarsi nel miglioramento e per la grandezza della nostra bella Brindisi, perchè possa ess. assurgere a quel posto che gli spetta, e che i suoi figli han sempre agognata.

Cerchino ancora i cittadini di migliorare se stessi, con la costante educazione, diano vita alle scuole popolari;

fondino anche qui come si fa altrove, le tanto utili università popolari dove tanti attivi ed intelligenti professionisti possono dare il valido contributo del loro sapere a beneficio del paese. Non trascurino nelle ore del dolore come in quelle della gioia tanti afflitti, e miseri che baitono alle porte della beneficenza, la quale qui trovasi pur troppo nella dolorosa condizione di poco o quasi nulla poter dare.

Si uniscano le giovani nostre intelligenze, e operino a procurare anche col divertimento agli altri, degli spettacoli di beneficenza. Imitino altre città, dove i doveri più importanti di cittadino sono conosciuti e messi in pratica, versando alla Congregazione di Carità sia nell'avvenimento, che nel dolore l'obolo confortatore delle altrui miserie.

Trascurino tanti giovani il vizio ed il traviamiento, ed anziché impantanarsi in tante piccole bische, fornite di pervertimento e che tornano a poco onore del nostro paese, spendano essi quel tempo per il bene proprio e degli altri.

Solo così il nostro popolo, laborioso potrà mettersi sulle vie della civiltà e del progresso e potrà assurgere alle più elevate cime dell'umana grandezza.

È questo il voto che ho nel cuore, conchiuse il nostro amico, e a questa Brindisi di cui mi onoro esser figlio faccio l'augurio di maggiore benessere e di più intenso sviluppo.

IL NOSTRO BILANCIO

Nelle opere minori dei grandi c'è sempre qualche spruzzo geniale, e si suol dire: si sente la zampa del lione. Nel *Nuovo giornale* vi è un articolo di Magda, o Maddalena, o del non mai abbastanza lodato Ronzo, che sotto quel dolce nome cela la sua personalità così caratteristica: in quello scritto si sente mille miglia lontano la zampa della volpe. Perchè, vezzosa Maddalena, dovete dir sempre delle menzogne, delle menzogne sciocche che zoppicano, zoppicano e non fanno molta via?

Codesto suo metodo di lotta è sciocco e furfante ad un tempo, invece finora vi siete mostrato sempre molto furbo. Per disgrazia sarete rammollito dall'eccessivo lavoro del sistema nervoso?

A volte povera Magda è invasa da tale furore uterino da pigliartela con tutti. Triste effetto della sua malattia!

Per esempio ora non gli bastano l'Amministrazione ed il Consiglio, no, si scaglia anche contro gli impiegati.

Come c'entrano mai costoro? Non v'è forse, per quel che riguarda bilancio, una Giunta responsabile ed un Assessore alle Finanze competente ed avveduto?

Comprendo, ai tempi di quegli altri le cose andavano diversamente, uno solo s'occupava di tutto, il Segretario: egli aveva sostituito il Sioeaco, la Giunta, il Consiglio. Ora però le cose procedono regolarmente, ed i nostri impiegati, abilissimi e diligenti nelle proprie mansioni, non esorbitano dal compito assegnato. Perciò nelle nostre beghe non c'entrano punto nè poco.

Il bilancio preventivo del 1912 è un bilancio serio e veritiero, in cui le previsioni degli introiti sono mantenuti sempre al minimum mentre le apese si sono portate al limite normale.

Infatti per misura di prudenza si era previsto un disavanzo d'amministrazione in L. 5388,04, invece a chiusura

dell'esercizio è risultato un avanzo d'amministrazione di L. 10530,59.

Tale somma aumenta le nostre entrate di L. 15919,63. S'era prevista la somma di lire 8000 per tasse scolastiche ed invece il rimborso da parte dello Stato si calcola non minore a L. 15000.

Nessuno finora s'era mai curato di chiedere conto di ciò, e si deve alla previgenza del Sindaco, se figura nel bilancio presente la voce tasse scolastiche.

Era tale l'abbandono di tutto che nessuno si curava di domandarne allo Stato il rimborso.

E per tale trascuratezza il Comune ha perduto pure molti altri proventi per esempio quello che gli proveniva in virtù della Legge Sominio sul mezzogiorno (Legge 25 luglio 1904 N. 383) il rimborso cioè per lo sgravio della tassa bestiame. Nessuno sapeva la legge: l'Ufficio di Segreteria ha cercato di cansare un nuovo lavoro, e così quattro o cinque mila lire annue sono andate perdute perfettamente.

Però sono scivolato involontariamente su d'una china, che per discenderla tutta mi accorrerebbe moltissimo tempo, e che mi ha fatto allontanare dalla strada maestro. Torniamo dunque al nostro bilancio.

Potrei enumerare ancora moltissimi altri stanziamenti che per prudenza si sono contenuti nei limiti minimi, come fa ogni buon amministratore per non avere delle sorprese ingrate poi durante la gestione.

Ora chiunque vede come il facile Ronzo con una spudoratezza senza confronti, sapendo di mentire lancia il suo grido di guerra! « Nel bilancio comunale mancano 150 mila lire, che sono mascherate bene ».

Se così fosse, gli amministratori avrebbe dimostrata tale abilità da meritare la fama di professori in ragioneria.

Peccato che all'epoca del fallimento della Banca popolare di Brindisi codesti luminari di scienza non ancora erano saliti in nomea perchè diversamente gl'interessati in questa faccenda avrebbero potuto servirsi dell'opera loro; forse così la Banca avrebbe potuto essere tuttavia in piedi, e qualcuno avrebbe scialato meglio.

Oh, perdio che panzana! Credete, o bella Magda, proprio destituiti di senso comune gli attuali amministratori, i quali sapendo mancanti L. 150 mila nelle entrate, non abbiamo cercato di riparare con mezzo sicuro e legale per arrivare tranquillamente in fine di gestione.

Si sarebbero forse contentati d'imitare i bambini, che dopo aver rotto un giocattolo corrono a nascondere? come coloro, che falliti, alterano le cifre per ingannare i creditori ed i magistrati?

Se la Giunta si fosse appigliata al partito consigliato da Ronzo, ed avesse mascherato nelle pieghe del bilancio un deficit di 150 mila lire, ma domando, non doveva essa preoccuparsi del come andare innanzi?

E via, questa qui è troppo grossa, e non la si può ingoiare.

Ronzo o è divenuto davvero smemorato, o serba sempre in corpo l'atrabile che lo rende nemico dichiarato della verità.

Egli afferma che l'attuale amministrazione ha annullato il prestito di 400 mila lire fatto da quegli altri per la costruzione dell'edificio scolastico,

ed ha lacerate le delegazioni firmate alla Cassa Depositi e Prestiti.

Anche questo, illustre venditore di frottole, è falso di pianta.

Le delegazioni non erano firmate prima, e non sono ancora firmate; la Giunta mai ha annullato il prestito per l'edificio scolastico, prestato di 300 mila lire, non di 400 mila, (un'altra volta vi dirò la causa dell'errore, nè a certe gente farà molto piacere). Anzi la Giunta sta trattando col Ministero della PP. II. e spera ottenere i vantaggi, che accorda la legge Danao-Credaro, vantaggi, che faranno risparmiare gl'interessi, cioè circa 250 mila lire, con la cooperazione efficace dell'On. Chimienti che merita ogni lode per il suo interessamento a vantaggio di Brindisi, e con le proprie relazioni personali si è quasi certi di raggiungere lo scopo.

Dopo queste spiegazioni; dopo queste dimostrazioni si può concludere che l'Amministrazione non è sperperatrice, anzi si adopera a tutt'uomo a recuperare i danari perduti e con la propria attività, intelligenza, diligenza, e col mettere a profitto tutte le risorse delle proprie relazioni personali cerca ogni mezzo di arrecar vantaggi alla nostra città.

Ora, industrie costruttrici di frottole, codeste chiacchiere potevano dirsi un tempo agli azionisti di qualche Banca operaia oggi, non si debbono ripetere ai cittadini di Brindisi i quali tengono gli occhi ben sbarrati, e sanno oramai da qual pulpito vien la predica.

Avete capito?...!

Riportiamo un articolo del *Tribuno Salentino* del 10 Febbraio N. 6 perchè i nostri amici ed i nostri avversari sappiano qual è stato, la stampa del capoluogo della Provincia della nostra Amministrazione.

Il Direttore del *Tribuno*, Avv. Gino Rella, venne qui giorni sono e si compiacque di notare i progressi della nostra città.

Un alito di vita nuova è passato vivificante su la vecchia città, spezzata la ferrea cerchia dei clerico-moderati che per tanti anni vi sgotharono a loro talento. La lotta fu lunga ed asprissima, alla fine trionfo il frotto delle nuove forze popolari strettesi intorno ad un vasto programma di sapienti riforme amministrative.

E la democrazia ebbe molto da fare e dovè, prima di ogni altro, preparare gli ordini ausiliatori dell'opera cui mirava, onde ordinò gli uffici amministrativi, la segreteria, la ragioneria, l'ufficio d'arte.

Sindaco: Giuseppe Barnaba, un animoso e forte che alla soluzione dei gravi problemi sacro tutto se stesso: chi potrà accingersi a ridire le mille difficoltà sorte e superate, i mille pericoli evitati, le lunghe ansie confortate soltanto dalla volontà indomita di riuscire e da una grande fede? Oggi un primo passo è fatto, un gran passo che mette l'Amministrazione su un cammino più sicuro e più fido: il resto verrà mano mano: il bilancio — figurarsi che Brindisi ha un bilancio di appena 500,000 lire, come 15 anni fa, verrà impinguato come vogliono le esigenze moderne: e sarà così possibile dar principio all'opera dello svecchiamento della città. Per ora sorgerà un vasto edificio di case popolari, capaci di accogliere oltre 150 famiglie; e così si sarà provveduto al più grave problema che funestava insoluto da parecchi anni il paese; poi lassù verso il Casale, sulla verde ridente altura che sarà congiunta alla vecchia città

con una filovia per terra e con un servizio di barche per la via di mare. Tutto un ardito piano, tutta una vasta concezione.

Avanti! o animosi. e la vittoria finale vi arriderà.

Giù al porto quanto fervore di vita. Navi che sbarcano i loro carichi; navi che imbarcano merci: più in là altre che si ritorniscono di carbone: ecco la squadriglia delle torpediniere che rientra sibilando, quasi con un lieto saluto, dopo aver fatto le sue evoluzioni fuori del porto. La « Vettor Pisani » è lì ferma presso il Casale, con i marinai in coperta a far le esercitazioni: è uno scambio breve di saluti e le torpediniere raggiungono le boe e si dispongono in fila ubbidienti come soldati.

Ma un punto bianco s'avvista fumante a l'orizzonte, e rapidamente s'avvicina; diventa più grande; eccolo netto netto: è l'« Osiris » la Valigia delle Indie che arriva. Dieci minuti passano; e il naviglio superbo è davanti alla banchina rimorchiato dalle grosse funi. Alla stazione marittima, che s'è popolata di incanto, scendono i viaggiatori seguiti dai loro bagagli. L'« Express » che li porterà in 48 ore a Calais è già pronto e s'uffa per l'impazienza: le forti gru dell'« Osiris » sbarcano intanto migliaia di sacchi di corrispondenza. Il via vai diviene più fitto e più intenso. Imbrunisce, mentre una folla di lavoratori ancor s'attarda nell'opera di scarico.

— Con uno scioperetto — mi dice l'amico ing. Prampolini — anche questi lavoratori hanno migliorato le loro condizioni. — Ma qual categoria di lavoratori, forte nell'organizzazione di mestiere, non ha conseguito a Brindisi dei miglioramenti? Il proletariato è tutto nell'organizzazione, e Prampolini ~~suggestivo nella sua chiacchiata burba~~ fluente, non risparmia la sua persuasiva parola, materata di buon senso, d'esperienza e di fede, ed è là sempre tra i lavoratori, a vigilarne l'opera, a indirizzarne gli sforzi, a curarne le sorti. E fa i contratti di lavoro, e prepara i bilanci delle cooperative, e sorveglia la cassa delle leghe, e va di sù e di giù, il giorno, la sera, talvolta la notte, instancabile, fervoroso, entusiasta, non mai domo, sempre in cerca di nuove armi sussidiarie della resistenza. Ieri la costituzione di una nuova cooperativa, ieri l'altro uno sciopero, oggi una nuova lega, domani l'ufficio di collocamento.

Con questi uomini, Brindisi, si rinnova tutta dalle fondamenta: come ci si resterebbe volentieri! Ma è l'ora del treno.

Torneremo il 17 febbraio quando le classi lavoratrici e i partiti della democrazia commemoreranno solenni l'anniversario di Giordano Bruno.

XX

CRONACA TEATRACE

La stagione lirica del nostro Verdi è per volgere alla fine, lasciando un lieto ricordo e un vivo desiderio di risentire i cinque capolavori offerti all'ammirazione del pubblico, sempre affollatissimo, con proprietà di apparato scenico e con inappuntabile esecuzione da parte del valoroso maestro direttore Mario Giuseppe De Luca, un concertatore accurato e sagace, degli artisti tutti e delle masse orchestrale e corale.

La Traviata e la Cavalleria ebbero felici interpreti nel soprano Signora Adalgisa Osti De Lutio, ammiratissima e festeggiatissima per delicatezza di voce carezzevolmente passionale e giovanilmente fresca e per avvenenza di

persona; molto acclamato il mezzo soprano Lillian Blackburn, e degnamente apprezzati il tenore Luigi Siroli e i baritoni Giuseppe Viggiani e Giuseppe Maero, i quali piacquero anche nei Pagliacci, riscuotendo meriti applausi.

Ma il clou della stagione fu costituito dai due aristocratici drammi del Cilea e del Giordano, Adriana Lecouvreur e Fedora. In entrambi questi lavori ha destato più che entusiasmo delirio di pubblico il soprano Signora Luisa Rosen, un'artista nel senso più nobile e più completo della parola, insuperabile non meno nell'arte del canto che in quella della scena. Ella ha incarnato alla perfezione e con suggestiva drammaticità i due difficili personaggi di Adriana e di Fedora, e il pubblico ~~che meritamente fatta~~ segue a una vera ovazione che non può non lasciare grato e indelebile ricordo nell'animo delicato dell'eletta signora. Non ci fu sera che alla, alle insistenti richieste degli spettatori affascinati dall'arte sua e dalla sua leggiadra signorile figura, non fosse obbligata a concedere il bis dei punti più belli dei due capolavori.

Degna compagna delle Rosen nell'Adriana e partecipe delle medesime calarose dimostrazioni di plauso fu la detta signorina Lillian Brackburn, che all'imponenza della bella persona aggiunge una voce completa e possente e una sicura padronanza della scena.

In Adriana e Fedora destò grande entusiasmo il simpaticissimo tenore Ciro Formisano, che ha grazia di voce, grand'arte ed efficacia di scena. Il pubblico lo acclamò molto e volle sentirlo tutte le sere nelle belle romanze che egli ricama con squisitezza di canto.

Molto ammirata nella Fedora l'avvenente e birichina signorina Nina Antonacci, che sostiene brillantemente la parte della Contessa Olga.

Non posso chiudere queste affrettate note teatrali, senza segnalare con leggittima soddisfazione un vero avvenimento artistico paesano costituito dall'esordio del giovanissimo e simpaticissimo tenore brindisino Signor Giuseppe Piliego, che per la prima volta si presentava ai fuochi della ribalta con la importante parte di Alfredo nella Traviata. E dire che il suo fu semplicemente successo clamoroso è dir poco, perchè il pubblico brindisino, fin troppo pigiato nella platea, nei palchi, sul loggione, gli fece un'accoglienza addirittura frenetica, annunziata dall'arte squisita del giovane tenore e dalla sua voce soavissima e insinuante, d'un timbro veramente aureo, e in special modo sorprendente nella disinvolta sostenutezza degli acuti più perigliosi.

Al giovane artista, bella e sicura promessa cittadina, vadano da queste colonne le più vive felicitazioni per la sua vittoriosa affermazione d'arte e gli auguri più fervidi di trionfale avvenire.

CRONACA

Esplosione

Nelle prime ore di Venerdì mattina nella bottega di armaio del Signor Teodoro Trombacea, ebbe a succedere una gravissima disgrazia: si tratta di questo.

Alcuni giorni fa un muratore certo De Tommaso portava nella bottega del Trombacea, un proiettile, che non sappiamo ancora con precisione di qual natura fosse, perchè gli si applicasse un anello, è accertato che tutti ignoravano che quel proiettile fosse carico, e venerdì mattina un giovinetto ap-

prendista in quella bottega, si accingeva ad applicare l'anello commissionato dal De Tommaso, mentre quell'ordigno veniva lavorato, avvenne una gravissima esplosione, uccidendo istantaneamente il giovinetto Capozza Giovanni di anni 14 fu Giuseppe ferendo piuttosto gravemente l'altro compagno Raffaele Osman. Una folla di gente ha stazionato per diverse ore, vicino alla bottega del Trombacea, commentando in vari modi la disgrazia avvenuta. Alle ore 11 i militi della Croce Bianca con la barella trasportarono il cadavere all'Ospedale.

Nella Congregazione di Carità

Il Nuovo Giornale di domenica scorsa annunciava la nomina e le dimissioni, da presidente di quell'istituto dell'amico Sig. Enrico Mariani, aggiungendo che il Mariani si dimetteva, per la disastrosa Amministrazione dell'istituto in parola. Quella nota di cronaca a prima vista sembrerebbe una sciocchezza se non sapessimo con quale mal'animo e mala fede sia stata confezionata; poichè il verbo di quei signori, è risaputo anche dai sassi, al Comune vi sono i popolari; d'alti ai popolari, alla Congregazione, idem invocando a dozzine i commissari regi.

Ma quei signori hanno dimenticato le gesta criminose, dei loro amici quando imperavano trionfanti alla Congregazione di Carità?

Nomina

Ci congratuliamo vivamente col nostro carissimo amico Sig. Vincenzo Guadalupi di Marino, per la nomina a Tenente medico nella R. Marina, al carissimo amico congratulazioni vivissime.

Municipio di Brindisi

CASE POPOLARI

1. Avviso d'asta a termini abbreviati.

IL SINDACO

Vedute le deliberazioni consiliari 13 novembre ed 11 dicembre 1911, approvate dalla G. p. a. il 26 gennaio 1912:

RENDENOTO

che il giorno di sabato, ventiquattro febbraio, alle ore 11, nel palazzo di città innanzi al Sindaco od a chi ne fa le veci, avrà luogo il primo esperimento d'asta pubblica, col metodo dell'estinzione delle candele ed a termini abbreviati di giorni cinque, per l'appalto relativo all'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione di un edificio per « Case popolari » in Brindisi.

L'asta sarà tenuta con le formalità prescritte dal vigente regolamento su la contabilità generale dello stato approvato con r. d. 4 maggio 1885 N. 3074; verrà aperta su la somma di lire quattrocentodiecimila ottocentosedici e Cent. diciotto (Lire 412.816,18); ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglio offerente ribasso. Le offerte di ribasso non potranno essere minori di L. una per ogni cento L. del prezzo stabilito a base di asta. gli aspiranti, per essere ammessi all'asta dovranno presentare:

- 1) Il certificato di buona condotta, rilasciato in data recente, dal Sindaco del Comune di domicilio;
- 2) Il Certificato d'idoneità rilasciato da non oltre sei mesi, da un Ingegnere addetto al servizio di una pubblica amministrazione, dal quale risulti pure aver l'aspirante eseguito lavori di natura analoga a quella di cui al presente;
- 3) la ricevuta del tesoriere comunale, constatante l'avvenuto deposito nella cassa comunale comunale, della somma di lire ventimila quale cauzione provvisoria a garanzia dell'asta;
- 4) la ricevuta del tesoriere comunale, constatante l'avvenuto, nella Cassa comunale, della somma di Lire 5.000 per spese d'incanto, contratto, registro etc. che vanno a carico tutte dell'assuntore delle quali si farà liquidazione finale, dopo registrato il contratto.

La cauzione definitiva, fissata in ragione del 10 per cento della somma netta di aggiudicazione dell'appalto, e da prestarsi al momento della stipula del contratto, dovrà essere versata alla Cassa depositi e prestiti.

Il tempo utile per dare compiuti i lavori è fissato in mesi 26 dalla data della consegna.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati nel capitolato di appalto e nei disegni ostensibili detti atti, fino all'aggiudicazione definitiva, nella Segreteria Comunale di Brindisi, in tutte le ore d'ufficio.

Qualora l'aggiudicatario non si presentasse alla stipulazione del contratto, nel termine che gli sarà fissato dal Sindaco, incorrerà nella perdita del deposito provvisorio, fatto a garanzia dell'asta, il quale andrà a vantaggio del Comune.

Il Presidente dell'asta si riserva la facoltà di non procedere all'aggiudicazione ove, per qualsivoglia causa, riconoscesse pregiudicato l'interesse del Comune.

Brindisi 15 Febbraio 1912

Il Sindaco

Dott. G. BARNABA

Il Segretario Capo del Comune

B. CIACCIO

CHE COSA PROMETTE IL 1912

Non sono profeta, ma posso garantire fin d'ora che il 1912 ci recherà l'ALMANACCO ITALIANO (1) più attraente, più completo, più ricco di quello che abbiamo avuto negli anni scorsi: e non è dir poco. Per convincersene basta scorrere anche fuggivamente il sommario dei più notevoli articoli che figureranno nel magnifico volume.

La novella inedita quest'anno è di Matilde Serao, vale a dire della prima scrittrice italiana. L'argomento che più appassiona l'Italia intera, la guerra italo-turca, ha una particolareggiata, accuratissima cronaca redatta da Alfredo Comandini; nè manca una nitida carta geografica della Tripolitania, stampata a colori. Tutti i fatti per cui il Paese degnamente celebrò il suo cinquantenario di vita nazionale sono stati ricordati e trattati per l'Almanacco da valentissimi specialisti. Cito una serie di articoli splendidamente illustrati su La nuova Roma, uno sull'Annata commerciale e industriale, uno sull'Agricoltura; inoltre una splendida serie di Quadri di episodi sulle lotte per l'indipendenza italiana dal 1849 al 1870; i primi risultati del V. Censimento generale italiano, al Giugno 1911; l'Italia all'alba del 1911, rinteschi chiarissimi sulla vita del nostro Paese, desunti esclusivamente da documenti ufficiali. Fra gli articoli di varietà più interessanti ne ricordiamo uno del Sen. Guido Mazzoni sul Centenario dell'Accademia della Crusca, uno del Dott. Ry su i Consigli igienici contro il colera e una bella rievocazione dei Nostri esploratori africani, dell'Avv. Ernesto Rastrelli.

L'Almanacco Italiano d'altra parte, che vuole essere una completa enciclopedia della vita pratica, non ha affatto trascurato lo sport, così caro alle nostre giovani generazioni. Infatti la Breve cronaca illustrata dell'anno, la quale è una completa rassegna dei principali avvenimenti dell'annata in ogni ramo della seibile, registra fra l'altro minutamente, con scrupolosa esattezza, tutte le date memorabili per avvenimenti sportivi, sia che si riferiscano all'aviazione e all'aeronautica, sia al ciclismo e all'automobilismo, sia all'atletica e agli sport diversi; L'Atletica poi, questo magnifico sport dei forti ha una speciale trattazione in uno smagliante articolo di Bruno Rovere, e non va neppure dimenticato un altro brillante articolo di Mario Calò su Lo Sport e la reclame.

Infine, dulcis in fundo, una larga parte del volume è dedicata alle signore, con un esteso Corriere femminile nel quale, sotto la sapiente direzione di Cordelia, è raccolto quanto di meglio può interessarle.

In sostanza l'Almanacco Italiano promette anche per quest'anno una lettura varia, interessantissima; è tale da poter vittoriosamente sostituire tutti i libri congeneri e da affiancarsi definitivamente anche da questo lato da quanto di simile produce la letteratura straniera.

Gerente responsabile PIETRO CARROZZO

TIPOGRAFIA MODERNA

Brindisi 18 Febbraio 1912.

**Per la réclame Rivolgersi allo Stab.
Tipografico “LA MODERNA.”**

(Via Giordano Bruno N. 39)